



Accademia Vesuviana di Tradizioni Etnostoriche

Somma Vesuviana (Napoli)

www.accademiavesuviana.it

L'Avvento: Speranza e Azione



Dopo il fallimento della Rivoluzione napoletana del 1799, con il ritorno dei Borboni a Napoli capitale, e dei borbonici fedelissimi, in gruppo o alla spicciolata, don Placido Baccher, tanto fiero d'esser monarchico quanto feroce persecutore di Luigia Sanfelice che volle a tutti i costi decapitata, ebbe un'idea veramente portentosa.

Riprese l'esempio di San Francesco, l'inventore del presepe, e nel rito della Natività propose un monito di vita sociale: tutto il popolo in pace sotto la guida del re e tutta l'umanità pacificata e redenta dal Bambino Gesù.

Il suo presepe aveva i pastori ad altezza d'uomo, erano delle sculture vestite con i panni del tempo: c'erano i principi, gli abbigliamenti regali, i panni connotativi della pratica del lavoro artigiano, quelli che identificavano i pescatori, i contadini, i più vari bottegai, i miserabili, gli emarginati. C'era tutta la capitale con i signori d'Oriente che nella magnificenza dei loro costumi facevano spettacolo; anzi, chiarivano maggiormente il senso del Natale: tutta l'umanità era stata redenta, la fede riscattava tutti gli uomini di qualunque razza: era importante portare al Dio, che nasceva in poveri panni, la testimonianza di una certezza: l'offerta di una sincera devozione a chi era venuto per salvare il mondo con la resurrezione.

Nella notte più lunga dell'anno, fedeli al re che per grazia di Dio governava e consacrati all'amore di Gesù che sopperisce soprattutto ai disagi che non possono, per ovvie ragioni, essere fronteggiati dall'ordine sociale, i pastori si ritrovavano al presepe come si sarebbero ritrovati, meritandolo, nella gloria divina. Quello di don Placido era un presepe socio-politico; era una "pratica e visibile" comunicazione molto più convincente dei fogli stampati dai rivoluzionari: il popolo doveva ritrovare la sua vita di lavoro e di fede, di accettazione e di dovere, i valori familiari, il senso del lavoro, i riferimenti che la ragione negava con la conseguenza del disordine, degli odi, delle stragi e delle punizioni esemplari al tempo della ripresa del potere legittimo.

L'umanità non può vivere senza speranza: da sempre ha atteso l'Uomo che rinnovasse il mondo e il Natale è evangelico riferimento per chi voglia veramente rinnovarsi e sperare in un mondo migliore, in fraternità, uguaglianza, libertà, innanzitutto dai bisogni elementari. Siamo lontani dagli intenti di don Placido, viviamo nel postumano; la scienza ci conferma non predestinati e senza ossessioni di fine del mondo: dovremmo essere sereni, invece siamo flagellati da disastri estremi, da calamità naturali, guerre fratricide, accese da fanatismi, ignoranza, superstizione.

Le conquiste democratiche sono minacciate e l'istinto dittatoriale è in agguato, proprio quando la caduta dei mono-miti della razza, dello stato, delle ideologie, tutte fallimentari all'apparir del vero, civiltà e società dovrebbero, potendolo, coniugarsi in umana dignità.

Nel post-umano il presepe acquista valore e senso diverso. E', nel tempo rituale, occasione di ricomporre con nuova consapevolezza, raziocinio e aspirazione metafisica. La religiosità è umana prerogativa; nel mistero della vita è dono e Via; è guida per scelte personali che vanno rispettate, ma intanto è istanza ineludibile.

Il presepe ci porta tutti alla nascita del Figlio dell'Uomo e alla sua parola che è valida per tutti gli uomini del mondo che non siano ignoranti, fanatici, superstiziosi: impegna all'amore fraterno, senza distinzioni di razza, scelte politiche, classi sociali. Invita a non essere ciechi, a vigilare, ad essere responsabili di chi ci è accanto e soffre, è bisognoso, chiede perdono, ritrova la legalità, la dignità, esige di non smemorarsi e di qualificarsi nel lavoro, di non essere escluso dal progresso, dai beni preziosi della tecnologia e della scienza che lotta contro le malattie e ogni forma di oscurantismo. Il presepe è tutto questo e qualcosa in più: la Vittima eccellente, sconterà i peccati del mondo, li spazzerà via con un atto di volontario amore, con una libera scelta che impegna l'Uomo, figlio di Dio ad agire: la vita è data gratis; è opera dei Cristiani riempirla dei valori che si devono aggiungere al valore primario, la vita stessa, per colmarla di senso.

E solo in questi termini s'intende l'Avvento, la Speranza di debellare ogni male, la morte in primis, attraverso la Nascita, il Sacrificio e la Resurrezione di Gesù: il Vangelo è testimonianza del suo fare, del suo agire responsabilmente: la via è quella, nessuno potrebbe intraprenderla senza decidersi volitivamente ad agire con gli altri, per gli altri, tra gli altri, amando gli emarginati e gli esclusi, in piena consapevolezza che l'uomo che imita Cristo è artefice d'umanità ed è destino dell'uomo.

A Massa Martana gli artisti proposti dall'Accademia portano il contributo di 'scene' presepiali in cui si rispecchiano forti problematiche del nostro tempo. Natale è speranza di risoluzione, è monito agli uomini di buona volontà di agire dove le inclemenze e le calamità, soprattutto quelle naturali, fanno opera distruttiva. I paesi ricostruiti sono rinnovati presepi di speranza ed impegno. Somma Vesuviana è, come tutte le città dominate dalla magnifica e terribile "Montagna" celebrata da tanti poeti, a rischio e sotto il controllo della protezione civile; ha alle spalle una lunga storia di coraggio e resistenza alle calamità naturali e sociali. È coraggiosamente pronta, sull'esempio dei padri, a dare prova di fede, di Speranza, di Azione. Massa Martana è magnifico esempio di volontà di risorgere in una civitas che ri-prende vita. E' bello che si ritrovi presepe d'umanità più fedelmente aggregata dall'esperienza dolorosa e con una rassegna presepiale che ricordi il concorso dei potenti della terra e degli umili senza averi alla grotta del Redentore.

Noi abbiamo voluto proporre agli uomini di buona volontà concreti spaccati di necessità del post-umano.

Lo abbiamo fatto con vari materiali, con istanze che invitano ad impegnarsi dov'è necessario che l'uomo sia d'aiuto all'uomo, in un momento in cui il dolore cresce e dilaga sotto l'incubo di guerre, odi, separazioni, lotte, povertà e fame. Il potere si fa più prepotente grazie alle immense ricchezze che può permettersi di sperperare. Di fronte a tanti eccessi disumani, l'incontro di tanti presepi d'arte in una Città che si ritrova, rinascendo, vivo presepe, è sostanza di pratica civile ed umana. E' testimonianza di quella buona volontà che si propone come esempio e auspicio di ravvedimento. Somma, in questi intenti, festeggia il Natale insieme con Massa Martana.

Biagio Esposito